

Meditazioni: Martedì della terza settimana del Tempo Ordinario

Riflessioni per meditare nel martedì della terza settimana del Tempo Ordinario. I temi proposti sono: la chiave per aprire la porta della santità, guida per una vita felice, un cuore docile.

- La chiave per aprire la porta della santità
- Guida per una vita felice
- Un cuore docile

Intorno a Gesù si raduna una folla enorme. La sua vita pubblica è appena iniziata e già ha suscitato passioni di ogni tipo. Molti ascoltano con attenzione, entusiasti delle guarigioni che compie. Altri, però, stanno già pensando a come eliminarlo, perché si è presentato come il Figlio di Dio e ha dichiarato che l'uomo è più importante del sabato. La folla intorno a lui è così numerosa che nemmeno sua madre e i suoi discepoli riescono ad avvicinarsi a lui. Non appena alcuni avvertono Gesù che lo stanno cercando, egli risponde: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Conclude poi: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (*Mc 3, 33-35*).

La domanda di Gesù può sembrare mostrare una certa indifferenza,

come se non sapesse chi sono sua madre e i suoi fratelli. Tuttavia, con ciò che aggiunge, fa intravedere le basi della *parentela* che ha con loro. Non sono solo coloro che lo seguono da vicino o con i quali ha più fiducia, ma la *familiarità* con Gesù può essere avuta da tutti coloro che cercano di fare la volontà di Dio. I suoi discepoli sono coloro che hanno riposto tutte le loro aspettative e i loro sogni nel Signore, in modo che la loro vita ruoti intorno a ciò che lui vuole. Anche se dovranno purificare il loro modo di comprendere e seguire il Maestro, riconoscono che, insieme a lui, troveranno la volontà divina per ciascuno di loro e che questo cammino insieme deve diventare il riferimento per tutta la loro esistenza. Questa è la chiave per aprire la porta della santità: vivere secondo la volontà di Dio^[1]. Come affermerà Gesù in un'altra situazione: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno

dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (*Mt 7, 21*).

Ci sono molti momenti in cui Gesù afferma che la sua priorità è compiere ciò che il Padre si aspetta da lui. Anche quando è bambino e rimane a Gerusalemme, risponde in questo modo quando Maria e Giuseppe lo incontrano nel Tempio: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (*Lc 2, 49*). Più tardi dirà anche che il suo cibo è fare la volontà di colui che lo ha mandato (cfr. *Gv 4, 34*). Questo era il desiderio che guidava la sua intera esistenza.

La persona che vuole imitare Cristo può scoprire che non sempre sa cosa Dio si aspetta da lei. E anche se lo scopre, può provare disagio. In

questo senso, è confortante sapere che anche Gesù ha sperimentato nel Getsemani la tensione tra le proprie forze e ciò che il Padre gli chiedeva: «se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!» (*Mt 26, 39*). Sapeva che era difficile fare ciò per cui era venuto al mondo. Ma il desiderio di fare la volontà del Padre era più grande di quel peso.

L'amore per la volontà del Padre ha dato a Gesù un giudizio corretto sul valore delle realtà terrene: «il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (*Gv 5, 30*). È questo criterio che ci permette di condurre una vita felice, perché Dio è il primo che desidera il nostro bene in terra e in cielo. Nessuno meglio di lui sa come costruire questa felicità, che spesso può andare di pari passo con il sacrificio e il dolore. Amare la sua volontà non significa

sottomettersi a condizioni in vista di una futura ricompensa, ma confidare nella bontà dei piani di Dio, che sono buoni anche per noi: il suo desiderio è condividere con noi la sua felicità, anche se non è completa sulla terra. Come scrive san Giovanni: «Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4, 16).

San Josemaría parlava spesso di obbedienza intelligente: «Dio non ci impone un'obbedienza cieca». Questa virtù, infatti, non consiste semplicemente nell'eseguire ciò che qualcun altro ci ha chiesto, ma piuttosto nel mettere in gioco le nostre capacità per realizzare quello scopo. È proprio nell'Orto degli Ulivi che Gesù valuta come agire in risposta a ciò che il Padre gli chiede.

Reindirizzando la sua volontà umana al pieno sì a Dio, «ci dice che l'essere umano arriva alla sua vera altezza, diventa “divino”, conformando la sua propria volontà a quella divina»^[2].

È normale che a volte non sappiamo quale sia la volontà di Dio. Per questo cerchiamo l'aiuto di una guida spirituale, di qualcuno che ci dia dei consigli. Allo stesso tempo, non sarà sempre facile riconoscere il significato di ciò che ci viene proposto quando si scontra con ciò che pensavamo. In effetti, questa persona non è infallibile e nessuno può trasmettere semplicemente la volontà di Dio. Ma sappiamo anche che noi stessi non siamo infallibili e possiamo essere ingannati. E anche se i consigli non si identificano sempre necessariamente con ciò che Dio vuole, il Signore conta sulla nostra disponibilità ad assecondarli, per amore. Questo è esattamente ciò che il profeta Samuele trasmise a

Saul quando questi gli disobbedì: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore?» (1Sam 15, 22). Nel farlo, ha chiarito «la gerarchia dei valori: è più importante avere un cuore docile e obbedire piuttosto che fare dei sacrifici, dei digiuni, delle penitenze»^[3].

Dopo aver trovato Gesù nel Tempio, Luca nota che né Maria né Giuseppe capirono cosa era successo. Tuttavia, sottolinea che «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2, 51). In altre parole, considerò ciò che le stava accadendo per cercare di scoprire perché il Signore lo stava permettendo. In effetti, ci sono realtà che comprenderemo appieno solo con il passare del tempo. E Maria, nella sua obbedienza, ha saputo fidarsi della volontà di Dio.

[1] Cfr. San Josemaría, *Cammino*, n. 754.

[2] Benedetto XVI, Udienza, 1-II-2012.

[3] Francesco, Omelia, 20-I-2020.

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it/meditation/meditazioni-
martedi-terza-settimana-del-tempo-
ordinario/](https://opusdei.org/it/meditation/meditazioni-martedi-terza-settimana-del-tempo-ordinario/) (23/01/2026)